



CASA PER L'EUROPA DI GEMONA - CENTRO EUROPEO D'INFORMAZIONE  
AGENZIA LOCALE EURODESK - INFORMAGIOVANI

Piazzale Stazione, 6  
33013 Gemona del Friuli (UD)  
tel / fax 0432.1504271

info@casaxeuropa.org  
www.casaxeuropa.org  
f Casa per l'Europa

Orario di apertura al pubblico:  
dal lunedì al giovedì 09:00 - 18:00  
venerdì dalle 09:00 - 13:00

# informa

n.1 del 2024

EDITORIALE  
Astensione:  
una tendenza  
pericolosa  
PAG. 1

LA CASA PER  
L'EUROPA DI  
GEMONA  
CELEBRA I 35 ANNI  
DI FONDAZIONE  
PAG. 2

LE ELEZIONI DEL  
PARLAMENTO  
EUROPEO IN ITALIA  
L'8 E 9 GIUGNO 2024  
PAG. 4

1° GENNAIO 1999: A  
25 ANNI  
DALLA PRIMA  
INTRODUZIONE  
DELL'EURO  
PAG. 6

CELEBRAZIONE DELLA  
GIORNATA EUROPEA 2024:  
ANNO EUROPEO DELLE  
COMPETENZE.  
"L'EUROPA SONO ANCH'IO"  
PAG. 8

GIACOMO  
MATTEOTTI:  
A 100 ANNI  
DALL'ASSASSINIO  
PAG. 9

RICORDO DI  
DOMENICO  
LENARDUZZI:  
PADRE FRIULANO DEL  
PROGETTO ERASMUS  
PAG. 10

ORGANI COLLEGIALI  
REDAZIONE  
PAG. 12

## EDITORIALE

del Presidente della Casa per l'Europa, Ivo Del Negro

### Astensione: una tendenza pericolosa

Alle ultime elezioni europee nel 2024, ha votato solo il 49,69% degli italiani, un dato che conferma un calo costante dal 1979, data delle prime elezioni europee a suffragio universale, a oggi. La tendenza negativa italiana si contrappone alla tendenza generale europea che dal 2014 è costantemente aumentata fino a superare nel 2024 il 50%, attestandosi esattamente al 51.05%.

Bisogna peraltro ricordare che l'Italia nel 1979 aveva ricevuto un riconoscimento dall'Unione europea per la più alta partecipazione, quasi il 90% degli elettori alle prime elezioni europee.

Da quell'anno la partecipazioni degli italiani alle elezioni europee è sempre diminuita fino a raggiungere il punto più basso nel 2024 con una partecipazione inferiore al 50%. La situazione dell'Unione europea in questo momento, con la guerra in Ucraina, il problema delle migrazioni e della sicurezza, i cambiamenti climatici e la situazione economica avrebbe dovuto stimolare una più ampia partecipazione alle urne. Si deve amaramente constatare che questo non è avvenuto.

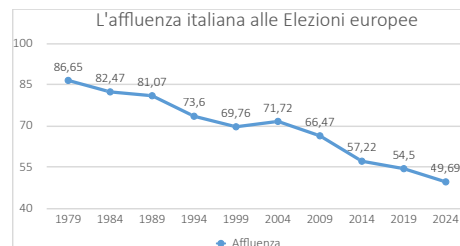
Sono diversi i motivi che spingono i cittadini a non esercitare il diritto che garantisce la partecipazione alla democrazia italiana. Da una critica al sistema partitico alla difficoltà di recarsi alle urne (l'Italia è l'unico Paese europeo che non garantisce il diritto di voto a distanza ai fuori sede). La commissione di studio promossa dalla presidenza del Consiglio dei Ministri per

ridurre l'astensionismo, ha individuato tre categorie:

- quelli che non vanno a votare per impedimenti dovuti a problemi di età/salute o distanza dal seggio: su questa componente influisce in maniera significativa l'aumento dell'età media della popolazione con conseguente difficoltà di spostamento. Vanno poi considerati quanti si trovano lontano dal proprio Comune di residenza per motivi di studio, lavoro o anche semplicemente per turismo e attività sportive;
- gli indifferenti per scarso interesse o disinformazione: non cambia nulla, sono tutti uguali;
- quelli che criticano per insoddisfazione o sfiducia: non cambia nulla, sono tutti uguali.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha promosso una commissione di studio con l'intento di ridurre la percentuale della prima categoria. Tra le soluzioni proposte ci sono in particolare la digitalizzazione della tessera e delle liste elettorali e la concentrazione degli appuntamenti in massimo due eventi all'anno (election day).

Per quanto riguarda la percentuale degli indifferenti e dei critici radicali la mancata partecipazione, secondo la commissione, è difficile da ridurre attraverso misure e strumenti di promozione di carattere istituzionale. Spetta alle forze politiche il compito di coinvolgere i cittadini e renderli partecipi della vita nei palazzi. Un altro elemento che va sottolineato - secondo



alcuni studiosi - potrebbe essere utile a spiegare il forte astensionismo della popolazione italiana: la povertà.

I dati ISTAT ci dicono che più è alta la percentuale di famiglie in povertà relativa (standard di una famiglia di due persone con consumi totali uguali o inferiori al consumo medio pro capite), più è alta la percentuale di astensionismo. A colpire è anche la forte disuguaglianza territoriale, a scapito delle regioni del Sud, in cui vi sono più famiglie povere e meno persone che si recano alle urne.

Questa è la situazione. Ma i rimedi quali possono essere?

Secondo il sociologo Roberto Weber, il fenomeno dell'astensionismo è fisiologico e inarrestabile a meno che si verifichi un'inversione a 360 gradi dell'offerta politica. La risposta al «Perché non si va a votare?» data da Weber è semplice ma secca: «Si disertano le urne perché il voto non conta nulla. Quindi o ci sarà un potente cambio di paradigma e l'offerta politica diventerà consistente rientrando in sintonia con l'elettorato oppure anche alle prossime europee e le politiche ci sarà un'astensione sempre più forte».

# LA CASA PER L'EUROPA DI GEMONA CELEBRA I 35 ANNI DI FONDAZIONE



*Il pubblico presente al convegno*

La Casa per l'Europa di Gemona, istituita grazie alla Legge Regionale n. 6 del 1989, opera in tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia con l'intento di valorizzare gli ideali dell'Unione europea e diffonderli, in particolare tra gli studenti, dalle elementari all'Università, orientandoli anche verso quali sono le opportunità di mobilità internazionale che l'Unione offre loro in quanto cittadini europei. Quest'anno ricorre il 35° anniversario di fondazione, che è stato festeggiato nella memoria del passato e nell'auspicabile segno che l'Associazione lascerà anche in futuro.

Così, sabato 2 marzo 2024 mattina, a partire dalle ore 10:30, presso la Sala Consiliare di Palazzo Botton a Gemona, ha avuto luogo un convegno aperto al pubblico per celebrare i 35 anni di attività dell'Associazione Casa per l'Europa di Gemona. È stato ripercorso l'impegno e la presenza dell'Associazione nel segno dei valori costituenti dell'Unione europea dall'anno della sua fondazione fino a oggi, mettendo in evidenza anche come, da oltre un anno, la Casa per l'Europa di Gemona operi nella nuova sede dell'ex biglietteria della Stazione Ferroviaria di Gemona messa a disposizione dal Comune di Ge-

***l'Associazione  
si impegna per  
formare nei  
giovani, e non  
solo, una coscienza  
civile europea  
basata sui valori  
del pluralismo,  
della pace e della  
cooperazione  
fra i popoli***

***le opportunità di mobilità  
internazionale che l'Unione offre  
loro in quanto cittadini europei***

mona, spostamento che ha rappresentato una svolta significativa perché si tratta di un punto nevralgico per l'intero territorio con la possibilità di una maggiore interazione con la popolazione in generale e con studenti del territorio e turisti. Oltre al servizio di "Informagiovani", fin dalla sua fondazione l'Associazione si impegna per formare nei giovani, e non solo, una coscienza civile europea basata sui valori del pluralismo, della pace e della cooperazione fra i popoli, ponendosi sul territorio come tramite delle Istituzioni Comunitarie Europee per i programmi e le opportunità destinati al mondo dei ragazzi. Inoltre, lo sportello dell'Associazione opera in rete con agenzie comunitarie, nazionali e locali e fa parte della Rete Italiana Eurodesk, la struttura del programma comunitario Erasmus+.

Il Convegno è stato aperto con i saluti del Presidente della Casa per l'Europa di Gemona, Ivo Del Negro, che ha ringraziato tutti i presenti e tutti i relatori, specificando per ciascuno di loro il ruolo fondamentale che hanno avuto sin dal momento della fondazione fino ad oggi, e che quindi hanno contribuito alla riuscita dei 35 anni di at-



tività. Ha ricordato infine tutti i fondatori, i Presidenti, i membri del Consiglio di Amministrazione e i dipendenti che si sono succeduti nel corso del tempo e hanno contribuito allo svolgimento delle mansioni. Ha poi preso la parola il Sindaco di Gemona Roberto Revelant, che ha salutato e ringraziato e ha spiegato la lungimiranza avuta nel sostegno dell'iniziativa dell'Associazione, riferendosi anche all'incremento dei finanziamenti che permettono un conseguente aumento delle funzioni della Casa per l'Europa che ora, nel sito della stazione, mira veramente ad essere un punto fermo di riferimento per turisti e non, giovani, studenti, adulti e residenti della Regione e delle località limitrofe. È intervenuto poi il Sindaco di Montenars, Claudio Sandruvi, che è stato anche il primo Presidente della Casa per l'Europa, e per questo ha parlato delle origini dell'Associazione, motivando la decisione della sua nascita nella prima sede in Maniaglia col fine di avere un posto fisso dove poter parlare di Europa e delle attività da svolgere per promuoverla e valorizzarla. Sono seguite poi le riflessioni del dottor Paolo Braidà, già Assessore Regionale agli Enti Locali nell'anno di fondazione dell'Associazione e socio fondatore, che ha detto di sentirsi onorato di aver contribuito allo sviluppo dell'Associazione e ha sostenuto che la missione principale è quella dell'educazione ai cittadini per farli sentire anche cittadini europei. Dopodiché Diego Carpenedo, già Consigliere Regionale e Senatore e socio fondatore, ha ribadito il contesto della nascita della Casa per l'Europa nel tempo della ricostruzione del Friuli dopo il terremoto, spiegando qual è stato il processo che ha preceduto la Legge Regionale 6/1989 a cui ha attinto l'Associazione per formalizzare la sua fondazione e riflettendo, poi, sulla passione



*Il Presidente della Casa per l'Europa Ivo Del Negro durante il suo intervento*

per la politica dell'Europa e per l'Europa politica che ha mosso tutte le persone che ne hanno fatto parte. L'Assessore Regionale alle Finanze del Friuli Venezia Giulia, Barbara Zilli, a sua volta ha ringraziato e dimostrato la sua gratitudine per la sua presenza in questo giorno, considerando che 35 anni simboleggiano un importante traguardo, ma allo stesso modo simboleggiano il futuro della storia di coesione e crescita culturale tra le persone che vivono l'Europa. Infine, ha concluso

**35 anni  
simboleggiano  
un importante  
traguardo, ma  
allo stesso modo  
simboleggiano il  
futuro della storia  
di coesione e  
crescita culturale  
tra le persone che  
vivono l'Europa**



*I relatori del convegno; da sinistra: Renato Damiani, Ivo Del Negro, Roberto Revelant, Paolo Braidà, Diego Carpenedo e Claudio Sandruvi*

gli interventi il professor Renato Damiani, esperto di integrazione europea, anche lui socio fondatore e da sempre collaboratore della Casa per l'Europa, ricordando con tanta emozione il 10 marzo del 1989, i presenti che hanno partecipato quel giorno e tutti coloro che hanno visto nascere l'Associazione e che hanno contribuito negli anni a farla vivere. Al termine di un sentito plauso, i presenti e tutto il pubblico si sono diretti sotto la Loggia del Municipio di Gemona per un momento conviviale.

# LE ELEZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO IN ITALIA L'8 E 9 GIUGNO 2024

L'8 e 9 giugno 2024, per la decima volta, i cittadini europei sono stati chiamati al voto per il rinnovo del Parlamento europeo, che rappresenta la Camera di tutti i cittadini. È chiaro che nell'attuale, drammatico scenario che vede conflitti in vari territori del mondo, l'Unione europea è chiamata a svolgere un ruolo molto più deciso, impegnandosi in prima persona nella ricerca di una soluzione delle diverse aree di crisi. Anche per questo, l'8 e il 9 giugno i cittadini hanno potuto offrire un contributo significativo consapevole dell'importanza che il voto assumerà per il futuro non solo nello scenario del nostro continente ma anche dell'intero pianeta.

È con questo proposito che mercoledì 27 marzo 2024 la Casa per l'Europa ha organizzato un convegno informativo rivolto in particolare agli studenti delle classi 5e superiori dell'ISIS Magrini-Marchetti di Gemona che, per la prima volta, hanno votato per il Parlamento europeo.

Aprì il convegno il Dirigente scolastico, professor Tommasi, ricordando agli studenti che con questo voto entreranno a far parte della società e faranno pesare il loro parere. Ecco perché è importante partecipare ad eventi come quello odierno, per il quale un sentito grazie va rivolto alla Casa per l'Europa.

Seguono i saluti del Presidente Ivo Del Negro, che presenta i dati statistici sull'affluenza alle urne dal 1948 al 2022, purtroppo drasticamente in calo, e ricorda agli studenti l'esperienza del suo primo voto legata alla passione per la politica che l'ha sempre mosso, ragion per cui gli sta a cuore essere presente per cercare di spingere altri giovani a far valere il loro diritto di voto.

***L'8 e il 9 giugno i cittadini hanno potuto offrire un contributo significativo consapevoli dell'importanza che il voto assumerà per il futuro non solo nello scenario del nostro continente ma anche dell'intero pianeta***

Successivamente, passa la parola al socio fondatore ed esperto di integrazione europea Renato Damiani. La sua analisi parte dalla convinzione che, in qualità di cittadini europei, i giovani devono esserlo in maniera consapevole, responsabile e attiva, perché l'Europa del futuro appartiene a loro. Comincia poi con un excursus geopolitico per introdurre all'uditorio le funzioni dell'Unione europea e l'influenza che questa ha sulla vita di tutti noi: ripercorre la nascita del concetto di Europa alla fine della



Un momento del convegno





*I due relatori Marta Ferrari e Renato Damiani*

Seconda guerra mondiale, ricorda il fondamentale discorso di Schumann del 9 maggio 1950, che proponeva la creazione di una Comunità europea del carbone e dell'acciaio e analizza il percorso dell'Unione europea fino all'ultima legislatura, con le difficili emergenze affrontate come la pandemia, a cui ha reagito con alcuni strumenti come il Next Generation EU.

***la fortuna di poter vivere in un sistema sociale come quello dell'Unione europea che tutela la libertà e la democrazia***

Ma ora si apre un nuovo quinquennio non meno difficile, se si contano i lampi di guerra che stanno avendo luogo ai nostri confini e ragion per cui sarebbe urgente pensare e concretizzare un piano di difesa comune. Passa infine agli aspetti tecnici legati alla nuova legislatura che ci aspetta, parlando della struttura dell'Unione europea, delle funzioni dei vari organi e dei gruppi politici interessati. Sottolinea come noi cittadini abbiamo il potere di eleggere i membri del Parlamento europeo che, attraverso il trilogico con il consiglio dell'Unione europea e la Commissione europea, contribuisce alla definizione e all'emanazione di regolamenti e direttive. Fornisce una prospettiva puntuale sui gruppi politici che formeranno il Parlamento europeo e spiega anche quali saranno le principali riforme che questo apporterà e conclude con una spiegazione sull'importanza della riforma sulle modalità di voto, eliminando il sistema del voto all'unanimità – “che sta diventando una vera e propria dittatura della minoranza” – per passare alla modalità della doppia maggioranza.

Scendendo più nello specifico, Marta Ferrari, dottoressa in Diritto per l'innovazione nello spazio giuridico europeo, sottolinea come, essendo il Parlamento l'unico organo che eleggiamo direttamente, è importante nominare gli eurodeputati di nostra preferenza perché saranno loro

***in qualità di cittadini europei, i giovani devono esserlo in maniera consapevole, responsabile e attiva, perché l'Europa del futuro appartiene a loro***

a rappresentarci direttamente: noi voteremo per 76 parlamentari, che una volta nominati andranno in Parlamento smistati nei gruppi politici di loro appartenenza, così da far valere il motto “Uniti nella diversità”. Sarà il gruppo politico più numeroso che influirà maggiormente nella nomina del nuovo Presidente del Parlamento; successivamente verranno nominati anche il Presidente della Commissione europea e i commissari stessi. Questa è la dimostrazione evidente su quanto sia importante e influente ogni nostro singolo voto. Spiega poi quali sono i poteri del Parlamento europeo e analizza come questo influisce sulla nostra quotidianità; sottolinea infine la fortuna di poter vivere in un sistema sociale come quello dell'Unione europea che tutela la libertà e la democrazia.

La Casa per l'Europa approfitta di quest'occasione per ricordare che, al di là di queste elezioni, è sempre importante partecipare al voto nel momento in cui si è chiamati a votare, in quanto solo con una partecipazione consapevole e diffusa possiamo costruire un futuro democratico che rispecchi realmente la volontà dei cittadini.

***costruire un futuro democratico che rispecchi realmente la volontà dei cittadini***

# 1° GENNAIO 1999: A 25 ANNI DALLA PRIMA INTRODUZIONE DELL'EURO



Il professor Flavio Pressacco durante il suo intervento

Il 1° gennaio 1999 veniva decisa l'introduzione della moneta unica e, in occasione del 25° anniversario di questo evento, la Casa per l'Europa di Gemona ha organizza-

e Finanza dell'Università di Udine, sede di Pordenone; sono stati chiamati a intervenire due esperti sull'argomento: Stefano Miani, professore ordinario di economia

preso successivamente la parola il professor Miani, che ha ripercorso le tappe principali che hanno portato all'introduzione dell'euro, cominciando dalle motivazioni che ne hanno determinato la crescita e sottolineandone i fattori principali: un'area in cui potesse sussistere la libertà di movimento di persone, merci e capitali, cercando di eliminare le forti oscillazioni tra le monete dei Paesi partecipanti. Si cerca cioè di "reinventare" una specie di ordine monetario che faccia sopravvivere il Trattato di Roma, che stabiliva le tre libertà di movimento suddette. In questo contesto, il primo passo è stato stabilire il cosiddetto "serpente monetario" europeo, che cerca di conseguire una stabilità dei tassi di cambio, un meccanismo messo in difficoltà nel 1973, un anno dopo, dalle crisi petrolifere. Solo nel 1978 il sistema viene riavviato con la nascita, nel '79, dello SME, il Sistema Monetario Europeo. In tale contesto viene introdotto l'ECU, non una moneta, ma un'Unità di Conto Europea, che stabilisce i limiti e le soglie di oscillazione della moneta. Solo con Jaques Delors si arriva a un'idea di

***un'area in cui potesse sussistere la libertà di movimento di persone, merci e capitali***

to un convegno per il 7 maggio 2024 con lo scopo di ripercorrere le tappe che hanno portato alla nascita dell'euro, trattando tematiche quali il piano Wernber, il "serpente monetario", il "sistema monetario europeo" ed ECU e il trattato di Maastricht ed evidenziando anche le principali proposte e i dubbi via via manifestati sia a livello di studiosi che di esponenti politici. L'incontro prevedeva la partecipazione degli studenti della laurea triennale e magistrale in Banca

degli intermediari finanziari e Flavio Pressacco, professore emerito dell'Università degli Studi di Udine.

Il convegno è iniziato con il benvenuto del Presidente Ivo Del Negro, che ha illustrato l'importanza della moneta unica, sostenendo però che dovrebbe raggiungere più stabilità e indipendenza nel suo rapporto con le altre valute presenti nel mondo. Ha poi spiegato i compiti dell'Associazione e le diverse attività programmate negli anni. Ha

unione tra i Paesi; infatti la "relazione De-lors" propone un periodo preparatorio suddiviso in tre fasi tra il 1990 e il 1999 per

tra mille compromessi a causa dell'obbligo dell'unanimità. Ricorda inoltre il diverso contesto storico che influisce sui merca-

nessere di tutta la Comunità. Oggi invece il mondo è cambiato, ed è questo il problema vero che ci troviamo ad affrontare, con un sistema di negoziazione dei Trattati che è molto mutato. Da qui la necessità di armonizzare la politica monetaria e la politica fiscale nel contesto del 2024 e, in generale, di ricontestualizzare tutte le risorse e i criteri degli anni '90 che ad oggi sono completamente decontestualizzati.

In conclusione il professor Pressacco ha messo in evidenza come questo incontro sia stato un'opportunità preziosa per riflettere sulle tappe storiche che hanno

## ***L'importanza di adattare le strategie e le risorse per affrontare le sfide che ci aspettano***

giungere a un'Unione economica e monetaria nell'area dell'euro. Approvato il progetto, si giunge al Trattato di Maastricht, all'introduzione dell'Euro nel 1999 - che rimase "invisibile" per tre anni - e infine, nel 2002, all'effettiva circolazione dell'Euro in 12 Paesi UE. È fondamentale ciò che succede il 1° gennaio 1999 in quanto si stabilisce la fissazione irrevocabile dei tassi di conversione e l'ECU diventa Euro, che viene introdotto come moneta virtuale prima di diventare la moneta unica tre anni dopo. Dopo questo interessante excursus storico, il professor Miani passa la parola al collega professor Pressacco sottoponendogli varie criticità attuali nell'Eurozona. In merito alla questione aperta dal professor Miani, il professor Pressacco apre una riflessione sulla storia dell'Eurozona e dei Trattati, le cui modifiche debbono essere raggiunte

## ***stabilità degli equilibri del mercato con conseguente benessere di tutta la Comunità***

ti, sulla moneta e sull'entità dei trattati. Infatti, più di 25 anni fa, con la presenza di due superpotenze - USA e URSS - e il successivo tracollo della seconda, rendeva l'Europa fiduciosa da una parte per l'appoggio dell'unica superpotenza rimasta, gli Stati Uniti, e dall'altra per la stabilità degli equilibri del mercato con conseguente be-

portato alla creazione della moneta unica e sulle sfide attuali dell'Eurozona. L'evento ha inoltre messo in luce come le dinamiche economiche e politiche siano cambiate dal momento della nascita dell'euro a oggi, e l'importanza di adattare le strategie e le risorse per affrontare le sfide che ci aspettano.



Il Professore Stefano Miani durante il suo intervento



# CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA EUROPEA 2024: ANNO EUROPEO DELLE COMPETENZE, "L'EUROPA SONO ANCH'IO"

Martedì 9 maggio tutta l'Europa ha ricordato la Giornata europea. Come da tradizione, anche la Casa per l'Europa di Gemona ha organizzato un'iniziativa che ha coinvolto il triennio dell'Istituto Superiore "Magrini-Marchetti" di Gemona in un evento sul tema "Concerto per l'Europa", che ha coinvolto circa 200 ragazzi.

Con il 2024 si conclude l'"Anno europeo delle competenze" sulla scia di quanto annunciato l'anno prima dalla Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, nel suo discorso sullo stato dell'Unione 2023 e in base alla proposta adottata dalla Commissione UE.



Renato Damiani durante il suo intervento; al suo fianco il Presidente Ivo Del Negro

verosa riflessione anche sullo stato attuale dell'Unione europea anche a seguito degli ultimi eventi e di quelli che, come la guerra in Ucraina e il conflitto in Medio Oriente, purtroppo si continuano a protrarre.

L'aspetto operativo di questa giornata è stato invece lasciato alla dottoressa Elisa Chiandussi, in rappresentanza della ditta Fantoni S.p.A., che tramite il coinvolgimento attivo dei ragazzi in platea ha esaminato il significato della competenza e ciò che questa rappresenta per loro e per il loro prossimo futuro lavorativo.

A conclusione degli interventi ufficiali, ha avuto inizio l'atteso spettacolo "Concerto per l'Europa" proposto al pubblico

*essere europei:  
nazioni diverse che operano unitamente per la pace e la prosperità;  
culture, tradizioni e lingue differenti che costituiscono  
la ricchezza del continente*

È per questa ragione che il 9 maggio 2024, in occasione della Festa dell'Europa, ci è sembrato doveroso fare una riflessione sul tema del lavoro e delle competenze, e pertanto abbiamo chiesto ad alcuni esperti della materia di portare un loro significativo intervento. È così che, dopo una generale presentazione del Presidente della Casa per l'Europa Ivo Del Negro e un rilevante saluto da parte del Vicesindaco Flavia Virilli in rappresentanza del Comune di Gemona, la parola è stata lasciata al professor Renato Damiani, esperto di integrazione europea, il quale ha appunto introdotto la tematica dell'Anno europeo delle competenze facendo una do-



Un momento del concerto

dall'Associazione in collaborazione con la Cooperativa Damatrà Onlus. Si è trattato di un'occasione per proporre ai giovani una riflessione festosa su cosa significhi per noi oggi essere europei: nazioni diverse che operano unitamente per la pace e la prosperità; culture, tradizioni e lingue differenti che costituiscono la ricchezza del continente. Ma nel concreto cosa sappiamo noi dell'Europa? Non è solo un inno, non è solo una bandiera, non è solo una moneta, non è solo una banca, non è solo un'istituzione. E allora ci siamo messi in viaggio raccontando l'Europa attraverso letture, immagini, interviste a esperti e soprattutto musica dal vivo!



# GIACOMO MATTEOTTI: A 100 ANNI DALL'ASSASSINIO

La Casa per l'Europa di Gemonna, in occasione del centenario della morte del politico socialista Giacomo Matteotti, assassinato il 10 giugno 1924 da sicari fascisti, vuole, attraverso una conferenza, ricordare il deputato rodigino e i suoi interventi sulla Guerra del '15-'18, le denunce sui brogli elettorali e sulle violenze del fascismo e la sua difesa della sovranità del popolo contro l'assolutismo. Un ricordo della figura e del pensiero di un grande italiano proprio all'indomani del centesimo anniversario del suo assassinio: il convegno si è svolto martedì 11 giugno 2024 alle ore 20.30 presso il Centro Balducci di Zugliano (UD). Al convegno sono intervenuti Ivo Del Negro, Presidente della

Casa per l'Europa di Gemonna, Paolo Iannaccone, Presidente del Centro Balducci, Gianni Ortis, avvocato e Presidente dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione e Andrea Zannini, Professore di Storia Moderna presso l'Università degli Studi di Udine. Apre il convegno il Presidente Ivo Del Negro, che ringrazia tutti i presenti, don Paolo Iannaccone per la collaborazione e i due relatori per i loro interventi e spiega il motivo della rievocazione. Introduce il tema del convegno, poi, ricordando Federico Fornaro, autore del libro "Giacomo Matteotti, l'Italia migliore", con cui ha avuto occasione di parlare a lungo, e a tal proposito porta una sua testimonianza. Segue l'intervento di don Paolo Iannaccone, che sottolinea l'importanza degli eventi: ritrovarsi e ricordare per evitare che la storia ripeta le sue pagine più buie, come quello che don Paolo definisce "il martirio di Matteotti". Infatti, ricorda come lui, socialista, abbia avuto il coraggio di denunciare pubblicamente il clima di illegalità che aleggiava nella politica di quel tempo; e infatti, il suo fu il primo di tanti crimini che il fascismo compì. E il fatto di attaccare e silenziare l'opposizione fu anche l'atto che determinò l'inizio di un governo dittatoriale e totalitario di Mussolini. A parer suo, due dei principali motivi per cui Matteotti venne assassinato erano la sua visione pacifista e anti violenta e la sua volontà di mettere in luce tutti i brogli che furono fatti durante le elezioni, un esempio di



*I relatori intervenuti al convegno; da sinistra: Ivo Del Negro, Paolo Iannaccone, Andrea Zannini e Giovanni Ortis*

coraggio civile di cui il nostro paese avrebbe bisogno in questo momento di crisi politica, etica e sociale. Usando come filo conduttore le parole di don Paolo Iannaccone, il terzo relatore, il professor Andrea Zannini afferma che per parlare della sua vita, bisogna tenere a mente le circostanze della sua morte: venne sequestrato, caricato di forza in una macchina e pugnalato, e in tutto questo Matteotti si dimenò con forza fino alla fine; questo determinava anche il suo carattere in vita, un uomo che rifiutava qualsiasi tipo di violenza o acquiescenza contro chi usava violenza. Ecco perché la definizione di "martire" proposta da don Paolo appare corretta: da un lato Matteotti è stato etimologicamente martire in quanto testimone della lotta al fascismo, ma dall'altro non voleva di certo essere martire

***un esempio di  
coraggio civile di  
cui il nostro paese  
avrebbe bisogno in  
questo momento  
di crisi politica,  
etica e sociale***

perché ucciso, bensì avrebbe voluto continuare a vivere e lottare in Parlamento contro l'affermarsi del fascismo. Dal punto di vista storico, Matteotti denunciò pubblicamente e apertamente con nomi e cognomi i brogli nel Governo e denunciò anche quello stesso Governo che definiva dittatoriale, proprio come poi si è dimostrato: è in questo che Matteotti si è dimostrato lungimirante nelle previsioni. Conclude infine le sue riflessioni con una considerazione sul senso più alto del termine politica come necessità di trovare un ruolo all'individuo nella società tramite la partecipazione attiva, come Giacomo Matteotti ha saputo fare nel corso di tutta la sua vita;

come cittadino e docente si trova invece a nutrire una forte preoccupazione nel vedere che alle elezioni europee c'è stata un'affluenza del solo 50%. Con questa riflessione personale, lascia la parola a Giovanni Ortis, che parla della precoce previsione di Matteotti sulla affermazione della dittatura fascista, della violenza insita anche nella stessa persona di Mussolini, che con il discorso alla Camera la utilizzerà a suo vantaggio giustificandola con la scusa del fine più grande – in realtà null'altro che la concentrazione del potere nelle sue mani. Ampliando la riflessione storica Ortis contestualizza la storia controversa del Partito socialista, nelle cui file hanno militato lo stesso Matteotti, Mussolini, Turati e Togliatti. Nella percezione di queste dinamiche, Matteotti criticava con occhio europeista, e in questo si manifesta il suo neutralismo: sosteneva che nella guerra ci avrebbero rimesso più che altro i poveri, il popolo chiamato a combattere. Non per questo significava che fosse pacifista: infatti, allo stesso modo, sosteneva la necessità di ribellarsi proprio per evitare questa guerra disastrosa. Dopo aver letto dei brani che rispecchiano queste sue posizioni, il convegno si conclude con alcune ultime riflessioni sull'impatto che ha avuto Giacomo Matteotti sulla storia politica italiana e su come l'eliminazione fosse dovuta alla minaccia che con i suoi ideali portava a Governo avviato verso la dittatura.

# RICORDO DI DOMENICO LENARDUZZI: PADRE FRIULANO DEL PROGETTO ERASMUS



I relatori intervenuti; da sinistra:  
Ivo Del Negro, Antonello Tius, Francesca Papais e Claudio Cressati

A tutti è noto il progetto di mobilità studentesca denominato Erasmus. Ciò che invece può sorprenderci, ma anche inorgogliarci, è il fatto che il padre del progetto è stato proprio quell'orgoglio friulano e convinto europeista che fu Domenico Lenarduzzi. È grazie a lui se tanti giovani hanno potuto confrontarsi e formarsi fuori dal proprio Paese per diventare professionisti preparati e aggiornati, nonché cittadini europei uniti nella diversità. Da qui il nostro obbligo di ricordarlo. La Casa per l'Europa di Gemona in collaborazione con il Comune di Zoppola vuole quindi, attraverso una conferenza, celebrare la sua figura: il convegno si è svolto giovedì 20 giugno 2024, dalle ore 20.30 presso la Galleria civica d'arte "Celso e Giovanni Costantini" a Castions di Zoppola. Al convegno sono intervenuti Ivo Del Negro, Presidente della Casa per l'Europa di Gemona, Antonello Tius, Sindaco del Comune di Zoppola, Francesca Papais, Assessore alla cultura del Comune di Zoppola e Claudio Cressati, Presidente dell'Accademia Europeista del Friuli Venezia Giulia. Il convegno era aperto al pubblico e tutti sono stati invitati a partecipare.

In apertura il Sindaco Antonello Tius ha portato il suo saluto, ringraziando i presenti e la Casa per l'Europa per l'organizzazione di un convegno in onore di Domenico Lenarduzzi, grande personaggio friulano che è riuscito a raggiungere importanti incarichi a livelli europei ma al contempo sempre legato al territorio di Zoppola e di Ovedolo in particolare, comunità che gli hanno riconosciuto la cittadinanza onoraria. Accenna a tutti i luoghi in cui ha vissuto e alle difficoltà che ha dovuto affrontare nel corso della sua vita, ammirando pertanto i risultati che è riuscito comunque a ottenere, in primis il suo ruolo fondamentale nell'elaborazione del Progetto Erasmus, progetto che per lui rappresentava anche un'idea di uguaglianza, libertà e collaborazione tra popoli e Paesi diversi, tutti valori che aveva a cuore.

A seguire, il Presidente Ivo Del Negro ringrazia e spiega le origini e l'attività della Casa per l'Europa. Sottolinea come quest'anno, nel momento di scegliere gli argomenti dell'attività convegnistica, il socio Renato Damiani abbia proposto di ricordare Domenico Lenarduzzi, che ha conosciuto personalmente. A tal proposito, dato il suo interesse, ne approfitta per leggere qualche estratto di un suo scritto – che in calce al presente articolo riportiamo integralmente. Tramite le parole del professor Damiani è chiaro comprendere il motivo per cui si è deciso di dedicare questo convegno a un personaggio come lui. Dopodiché l'Assessore Francesca Papais fa un viaggio nella storia attraverso dei personali ricordi di Domenico Lenarduzzi nella sua infanzia. Parlando di lui, lo descrive come uomo semplice, cordiale e

disponibile nonostante le sue cariche istituzionali. Cita poi un articolo di *Friuli nel Mondo* (di cui è stato Vicepresidente) dell'ottobre 1986 – quando ancora c'era il muro di Berlino –, dove viene sottolineata la sua lungimiranza nel sostegno dell'idea di una Comunità Economica Europea che diventerà Unione Europea, un'unione che non fosse solo geografica ma anche politica e sociale. Stimolata dalle sue riflessioni, Francesca Papais condivide di essersi interessata al mondo delle Istituzioni e alla storia europea dei Paesi dell'est. Condividendo altri ricordi sulla persona preziosa che Domenico era, conclude sottolineando l'importanza del patrimonio che ci ha lasciato, che noi tutti dobbiamo cogliere e saper valorizzare diffondendo i suoi ideali e il suo spirito europeo.

A conclusione il professor Claudio Cressati a sua volta porta la sua testimonianza sulle occasioni in cui ha avuto di conoscerlo. Oltre a ciò, quello che l'ha sempre colpito è la durezza dell'esperienza di vita che ha trascorso nella sua infanzia, ammirando come, nonostante le sue umili origini, riuscì comunque a completare il corso di studi, conseguire due lauree e successivamente ricoprire incarichi rilevanti nell'ambito europeo: nella Corte dei Conti, nella Commissione europea a Bruxelles, come Vicepresidente di *Friuli nel Mondo* e Presidente del *Fogolâr Furlan* di Bruxelles, senza contare che è stato, appunto, protagonista di una serie di programmi di scambi internazionali, il più noto dei quali è proprio il Programma Erasmus. A tal proposito, ripercorre le tappe che l'hanno portato alle idee a sostegno dello sviluppo di questo programma di mobilità internazionale e al riconoscimento ufficiale delle conoscenze acquisite – l'equipollenza dei titoli e delle competenze. È chiaro, quindi, il ruolo centrale di Domenico Lenarduzzi nella concretizzazione del Programma Erasmus e di tutti i suoi contributi politici, sociali e culturali che gli sono valsi vari riconoscimenti, tra cui la Laurea honoris causa in Scienze della Formazione Primaria. Il convegno si conclude, così, con una citazione di Domenico Lenarduzzi rilasciata in una delle sue ultime interviste prima di lasciarci: "Consiglio ai ragazzi di essere consci e orgogliosi di appartenere al Friuli. Una regione che dà un imprinting speciale di forza e ricchezza. Fate conoscere il Friuli al mondo e voi friulani andate a conoscere il mondo. Non perdetevi mai la vostra identità geografica e linguistica, apritevi a nuove esperienze e imparate altre lingue".



Un dono offerto dall'amministrazione comunale di Zoppola al Presidente Ivo Del Negro e al professor Claudio Cressati



# Domenico Lenarduzzi, il padre friulano del Progetto *ERASMUS*

Articolo di Renato Damiani

pubblicato nel luglio 2020 su "IL BARBACIAN" periodico della "Pro Spilimbergo"

È noto che il termine *ERASMUS*, con il quale viene indicato il noto programma di mobilità universitaria, è l'acronimo della sua denominazione ufficiale: *European Region Action Scheme for the Mobility of University Students*. E tuttavia non sorprende se quel termine, per una coincidenza felice e forse cercata, ci riconduce al grande pensatore del '500 Erasmo da Rotterdam. Non sorprende perché proprio quel personaggio, dotato di una raffinata erudizione umanistica e di una concezione universale della cultura, nutrivà il sogno di una società europea unita da radici culturali comuni.

Ciò che invece sorprende è il fatto che l'artefice del noto programma universitario sovranazionale sia un uomo tanto straordinario quanto di umili origini. E ciò che oltre a sorprenderci ci inorgoglisce è il fatto che si tratti di un friulano: Domenico Lenarduzzi appunto.

Un uomo straordinario, che io ho avuto la fortuna di incontrare per la prima volta a Bruxelles negli uffici della Commissione europea, dove, partendo dalla gavetta, egli aveva raggiunto la carica di Direttore Generale e dove ormai godeva di meritato prestigio. E tuttavia era disponibile ad ascoltare anche chi, come me, sconosciuto ed ancora inesperto, era arrivato fino a lui per chiedere consigli e informazioni utili alla neonata Associazione di cui facevo parte, cioè la Casa per l'Europa di Gemona.

Ma chi era Domenico Lenarduzzi, chi era quel convinto europeista e quell'orgoglioso friulano che in silenzio, in una sera di dicembre dello scorso anno ci ha lasciati nella sua casa di Bruxelles?

In occasione appunto della sua scomparsa lo hanno ricordato in molti. È stato commemorato al Parlamento Europeo dall'eurodeputata Elena Lizzi e al Consiglio regionale del FVG dal Consigliere Sergio Bolzonello. Inoltre all'Università degli Studi di Udine, dove nel 2004 l'allora Rettore Furio Honsell gli aveva conferito la laurea honoris causa in Scienze della Formazione primaria, è stato citato con ammirazione e riconoscenza dall'attuale Rettore Roberto Pinton.

Tutti hanno voluto evidenziare le condizioni estremamente precarie da cui era partito: una famiglia poverissima emigrata dal Friuli in Belgio, dove il padre faceva il minatore per assicurare un pezzo di pane ai suoi otto figli. E lui, unico fra gli otto fratelli, affrontando sacrifici disumani e nonostante la sua condizione di paraplegico dall'età di 18 anni, era riuscito ad ottenere ben due lauree

***nutriva il sogno di  
una società europea  
unita da radici  
culturali comuni***

***circa dieci milioni di studenti europei hanno  
avuto la possibilità di conoscere l'Europa e  
di sentirsi cittadini comunitari attraverso  
un periodo di studio in una Università di un  
altro Paese dell'Unione europea***

***crescere europei  
senza dimenticare le  
proprie radici***

e ad entrare alla Commissione europea, fino a giungere al vertice della Direzione Affari Sociali.

E fu proprio da quel punto di osservazione strategico che si rese conto di come la mobilità dei giovani, fosse ostacolata dai titoli di studio, proprio perché le lauree e i diplomi non valevano fuori dai rispettivi Paesi. E da qui cominciò la sua battaglia per la mobilità accademica e per il reciproco riconoscimento dei crediti universitari. Inizialmente gli

ostacoli non mancarono, sia per l'opposizione di alcuni Stati membri, sia per la mancanza di collaborazione fra le Università. Finalmente nel 1985 quel tenace figlio della nostra terra riuscì a far approvare il suo progetto e a trovare le risorse per farlo partire appena due anni dopo.

Da allora circa dieci milioni di studenti europei hanno avuto la possibilità di conoscere l'Europa e di sentirsi cittadini comunitari attraverso un periodo di studio in una Università di un altro Paese dell'Unione

europea. La creatura di Domenico Lenarduzzi è stata dunque uno dei più grandi successi sul cammino dell'integrazione europea e resta una opportunità ambitissima dal mondo studentesco, nonostante i rigurgiti sovranisti presenti in non pochi Paesi membri. Intanto il programma si è aggiornato diven-

tando *ERASMUS +*, ed ora è aperto non solo agli studenti, ma anche ai professionisti. Anche l'attuale Commissione europea, sempre più convinta dell'importanza di promuovere una consapevolezza ed una identità sovranazionali fra i giovani, appoggia concretamente il progetto voluto dal nostro conterraneo, infatti per l'anno 2020 investirà su di esso oltre 3 miliardi, il 12% in più rispetto al 2019.

Da lui un grande insegnamento ai giovani, quello di crescere europei senza dimenticare le proprie radici e quello di apprendere le caratteristiche e le peculiarità degli altri paesi e allo stesso tempo far conoscere quelle del proprio. Quindi, in particolare ai nostri giovani giunge da lui il monito ad essere convintamente europei senza

rinunciare all'orgoglio di essere friulani, proprio come lui ha saputo fare. Del resto, proprio il fatto di essere friulani ci dà diritto ad essere europei.

L'Unione europea non si costruisce omologando le diversità, ma valorizzandole e rendendole tutte quante parte indispensabile e insostituibile di un grande progetto unitario, infatti il suo motto è *Unita nella diversità*.



## GLI ORGANI COLLEGIALI DELLA CASA PER L'EUROPA DI GEMONA

Gennaio 2024

### Consiglio d'Amministrazione

Ivo Del Negro	<i>Presidente</i>
Enrico Madussi	<i>Vicepresidente</i>
Gabriele Marini	<i>Segretario</i>
Angelo Floramo	<i>Consigliere</i>
Raffaella Cargnelutti	<i>Consigliere</i>
Raffaella Paladin	<i>Consigliere</i>
Damiano Mamolo	<i>Consigliere</i>

### Revisori dei conti

Claudio Lisimberti	<i>Presidente</i>
Mariacristina Madile	<i>Revisore</i>
Adriano Facile	<i>Revisore</i>

## "CASA PER L'EUROPA DI GEMONA INFORMA"

Bollettino semestrale  
della Casa per l'Europa

Iscritto al registro dei giornali e periodici  
del Tribunale di Tolmezzo al n. 176  
del 9 febbraio 2009.

Direttore responsabile: *Fausto Coradduzza*  
Direttore editoriale: *Ivo Del Negro*  
Editore: *Casa per l'Europa*  
di Gemona del Friuli, Piazzale Stazione, 6  
33013 GEMONA DEL FRIULI (UD)  
Tel. 0432 1504271

Stampa: ROSSO cooperativa sociale  
Gemona del Friuli (UD)

Bollettino realizzato con il contributo  
della REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

